

NOTIZIARIO

Nella presentazione dell'Annale N. 17, la nostra Associazione era stata felicemente paragonata a un albero, sviluppato da un seme piantato cinquant'anni fa.

Questo albero, che nel corso della sua vita ha incontrato periodi rigogliosi e momenti di siccità, è diventato una splendida e consolidata realtà.

Il numero dei soci operativi ogni anno si accresce di nuovi nominativi, molti dei quali studenti universitari, tutti appassionati e accomunati nell'amore per la conoscenza del nostro passato e uniti da una calda amicizia.

A tutti loro, che mi onoro di rappresentare, il più sentito ringraziamento.

*Il Presidente dell'Associazione culturale
Gruppo Grotte Gavardo*

Carlo Pettini

GABRIELE BOCCHIO*

ASCE IN RAME DAL LUCONE

Nel corso di alcuni dei periodici sopralluoghi eseguiti durante l'annata scorsa sono state raccolte due asce in rame interessanti sia dal punto di vista fisico che cronologico. Il primo ritrovamento è stato effettuato in un punto poco noto del Lucone (zona E) con scarse e poco evidenti tracce di antropizzazione in superficie, forse a causa di un più consistente strato di sedimentazione successiva che non ha finora permesso ai mezzi meccanici impiegati nelle colture agrarie di intaccare invasivamente i sottostanti strati antropici come, al contrario, è avvenuto ed avviene nelle altre zone già note della conca inframorenica gardesana costantemente monitorate dai membri della associazione del Museo Archeologico della Valle Sabbia.

Questa ascia (fig.1) risulta senz'altro l'esemplare meglio conservato tra i non molti rinvenuti fino ad oggi presso i vari punti di interesse archeologico dell'alveo dell'ex lago.

Essa presenta ben evidente la battitura dei margini rialzati ma non rientranti, il tallone leggermente arrotondato con incavo largo e poco profondo, i fianchi pressoché dritti e il taglio ad arco leggermente espanso ancora ben conservato¹.

Le caratteristiche tipologiche di questo utensile sono facilmente avvicinabili alle asce del ripostiglio di Remedello Sopra, in special modo all'unico esemplare dei 17 ritrovati che presenta la stessa conformazione del tallone², cronologicamente databile a un momento arcaico del Bronzo Antico, caratterizzato dalla presenza di utensili ancora in rame o comunque non ancora nella vera e propria lega con stagno, comparabile con la fase A1 della scansione centro europea³.

L'altra ascia (fig. 2) è stata raccolta in zona B, a duecento metri circa di di-

* Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

¹ Le dimensioni dell'utensile sono le seguenti: lunghezza 137 mm; larghezza al taglio 46 mm; larghezza al tallone 24 mm; spessore massimo 11 mm.

² DE MARINIS 1979, fig. 31, 7.

³ DE MARINIS 1979, p.48. L'esame metallografico preliminare compiuto su uno dei due esemplari di ascia precedentemente segnalati da ricerche di superficie, entrambi di tipologia arcaica (BOCCHIO 1988, p.100; BAIONI 2000, t.2,5) rivela la composizione in rame quasi puro, con minime percentuali di ferro e nichel mentre lo stagno è rilevato solo in tracce.

stanza dalla prima⁴. Presenta una sbrecciatura al margine destro del taglio leggermente espanso, un tallone diritto, con margine tagliente intenzionalmente ricavato forse in un secondo momento, fianchi pressoché dritti.

Anche per questo esemplare valgono i raffronti e le valutazioni tipologiche e cronologiche sopra espressi.

È evidente l'importanza di tali segnalazioni in funzione di eventuali futuri saggi in alcuni dei pochi siti del Lucone finora rimasti sostanzialmente "integri" o solo marginalmente disturbati da ricerche non autorizzate.

BIBLIOGRAFIA

BAIONI M. 2000, Lago Lucone. Nuovi ritrovamenti di superficie, Annali del Museo di Gavardo 18, pp.120-122.

BOCCHIO G. 1988, Utensili in rame dal Lucone di Polpenazze d/G. (BS), Annali del Museo di Gavardo 16, p.100.

DE MARINIS R. 1979, L'età del Bronzo, Preistoria nel bresciano. La cultura materiale, pp. 45-69.

⁴ Le dimensioni sono le seguenti: lunghezza 112 mm; larghezza al taglio ca 32 mm; larghezza al tallone 16 mm; spessore massimo 9 mm.

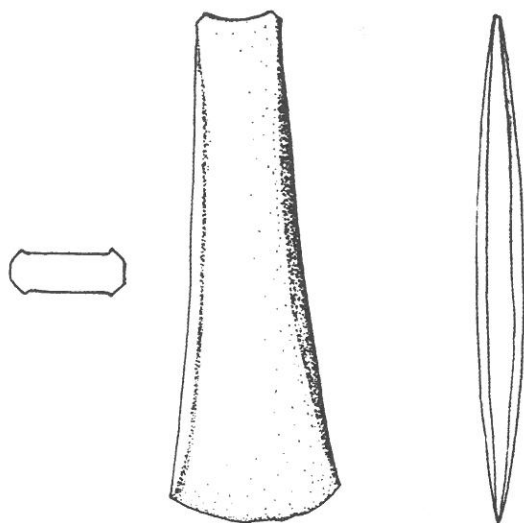


Fig. 1 – Ascia in rame dal Lucone zona E.

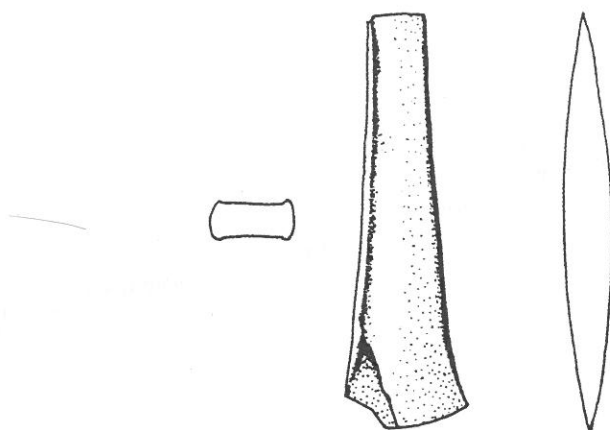


Fig. 2 – Ascia in rame dal Lucone zona B.

Anche nel biennio 2001-2002 è continuata la consueta attività di controllo e ricerca nella zona dell'ex lago Lucone nel comune di Polpenazze, volta a salvare i materiali archeologici dalle attività agricole e possibilmente a dissuadere i raccoglitori clandestini dalla raccolta indiscriminata di oggetti soprattutto bronzei. Tra i materiali rinvenuti si possono citare alcuni manufatti di particolare interesse cronologico, tipologico o tecnologico.

I ritrovamenti confermano l'ampio arco cronologico di occupazione dell'area del Lucone in epoca preistorica sin dal Neolitico Medio.

Alcuni elementi inoltre (soprattutto industria litica) iniziano a delineare una frequentazione in epoca Eneolitica che necessita ancora di maggiore approfondimento.

Nella zona C, in particolare, è stata rinvenuta un'ascia levigata in pietra verde (fig. 1) di forma triangolare con lati leggermente convessi e tagliente arcuato. Presenta su una superficie, in prossimità del tagliente, una solcatura trasversale, sulla superficie ventrale presenta invece delle irregolarità dovute alla natura della roccia stessa. La sua datazione potrebbe riferirsi al Neolitico medio-tardo.

Nella zona B è stata raccolta un'ascia martello (fig. 3) di forma convessa convergente arrotondata, taglio simmetrico. Accenno di foratura sui due lati piatti opposti. Tale reperto potrebbe essere riferibile all'Età del Rame.

Da ultimo, in zona A, è stato trovato un oggetto in pietra (fig. 2) dalle superfici levigate, interpretabile come un brunitoio. Tale oggetto, di forma romboidale, presenta su una faccia, al centro, una coppella sottolineata da un'incisione circolare e campita da un'incisione a croce secondo un motivo tipico delle tavolette enigmatiche. Questa caratteristica rende l'oggetto avvicinabile alla suddetta classe e quindi inquadrabile nell'antica e media Età del Bronzo.

* Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

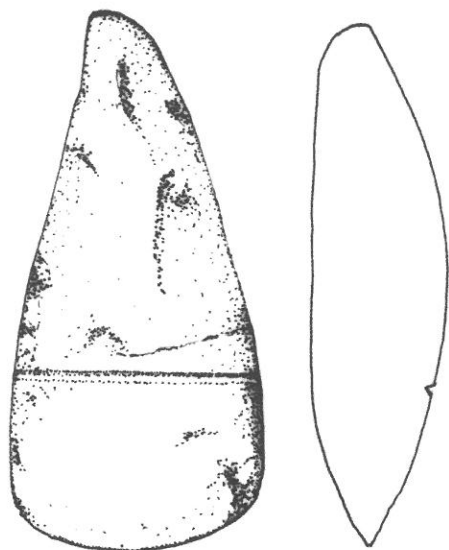


Fig. 1.
 Ascia in pietra verde levigata dal Lucone
 zona C.

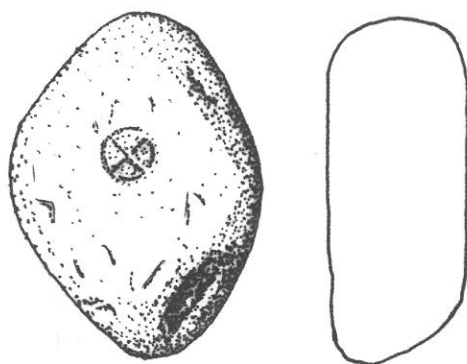


Fig. 2.
 Oggetto in pietra levigata dal Lucone
 zona A.

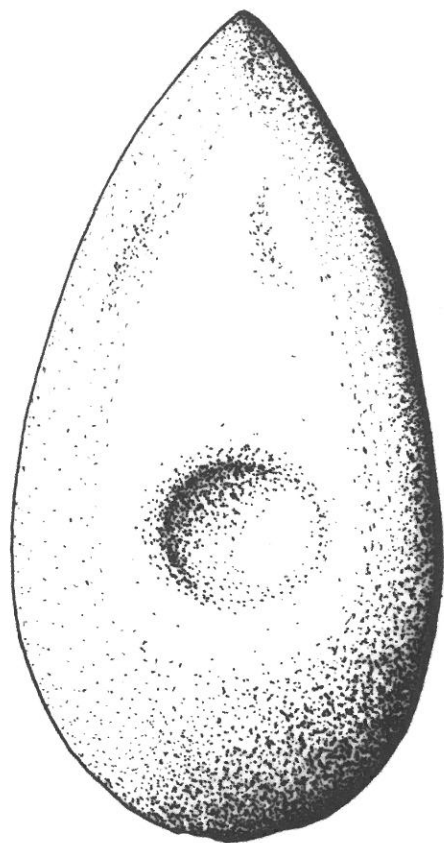
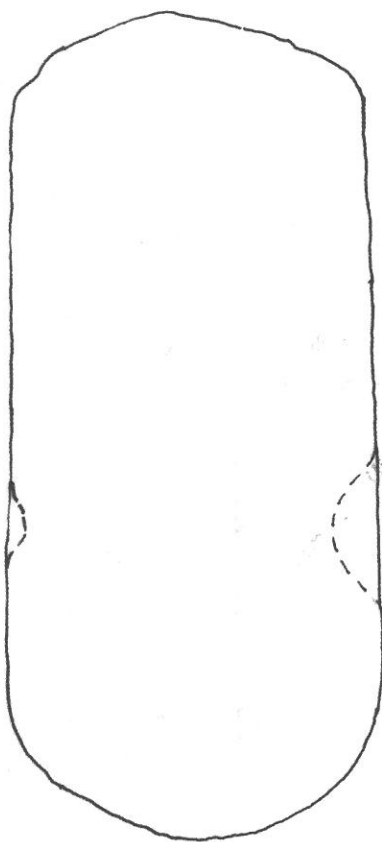


Fig. 3.
 Ascia-martello dal Lucone zona B.



1 cm

NUOVI REPERTI DAL LUOGO DI CULTO DI MONTE COVOLO

Durante una ricognizione sulla cima del monte Covolo, sede di un luogo di culto con piattaforma quadrangolare a pozzo interno, cronologicamente attribuibile ad età protostorica⁶, già indagata negli anni 70, sul fianco S-E all'altezza del secondo terrazzo concentrico ed opposto al versante ove si rilevò una discarica di materiali attribuibili alla prima Età del Ferro, sono stati raccolti, oltre a piccoli e indeterminabili frammenti di lamina in bronzo, i seguenti importanti oggetti:

- Frammento di gancio di cintura in bronzo traforato.

Appartiene al tipico gancio di cinturone accessorio dell'armamento di guerriero celta (Fig. 1), molto diffuso nelle regioni francesi della Linguadoca e della Champagne durante il V secolo a.C. (LT A). Simili oggetti, a forma di grifi sormontati da uccelli in disposizione araldica con figura antropomorfa centrale ("orante"), sono stati rinvenuti numerosi anche in Italia settentrionale, in sepolture principalmente della fascia perialpina, tanto da giustificare una loro fabbricazione in ambito italico.

Il nostro frammento mostra stringenti similitudini con l'esemplare di San Polo d'Enza (RE)⁷ ed apparterebbe alla variante ticinese, frequente in contesti tombali del Golasecca III A 3 (Fine del V - Primo quarto del IV secolo a.C.)⁸.

- Frammento di piccola fibula a sanguisuga (Fig. 2) composto dall'arco a corpo asimmetrico, vuoto internamente, decorato da due fasci di linee trasversali sul dorso incise alle due estremità. È visibile sullo stesso il foro di fusione.

Il nostro esemplare appartiene al tipo tardo alpino. La mancanza dell'ardiglione e soprattutto della staffa non permette di definire a quale variante della predetta tipologia di fibule golasecchiane caratteristiche della fase III A (475-375) appartenga il nostro⁹.

* Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

⁶ BARFIELD-BUTEUX-BOCCHIO 1995, pp.17-19, 58-62.

⁷ FREY 1991, p.144.

⁸ DE MARINIS 1981, fig. 7,5

⁹ DE MARINIS 1981, p.217-220; fig. 4.

Si ribadisce l'importanza dei due oggetti sia per il contesto di natura culturale a cui vanno assegnati assieme a quelli già a suo tempo recuperati sia per il contributo che possono offrire per un tentativo di definizione dell'orizzonte culturale della regione basso gardesana che durante l'età protostorica sembra assumere una posizione di confine o di punto d'incontro tra le diverse aree culturali già ben definite dell'Italia settentrionale.

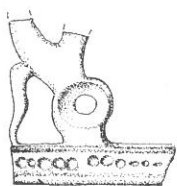


Fig. 1 – Frammento di gancio per cinturone di tipo celtico.

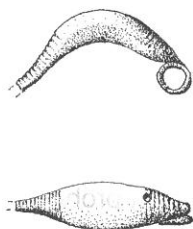


Fig. 2 – Frammento di piccola fibula a sanguisuga.

(Dis: 1/1)

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD H.L.-BUTEUX S.-BOCCHIO G. 1995, Monte Covolo: una montagna e il suo passato.
 DE MARINIS R. 1981, Il periodo Golasecca IIIA in Lombardia, Studi Archeologici, I, pp. 41-284.
 FREY O.H. 1991, La formazione della cultura di La Tène nel IV secolo a.C., I Celti, pp.127-146.

NUOVI REPERTI DAL LUOGO DI CULTO DI MONTE COVOLO

Durante una ricognizione sulla cima del monte Covolo, sede di un luogo di culto con piattaforma quadrangolare a pozzo interno, cronologicamente attribuibile ad età protostorica⁶, già indagata negli anni 70, sul fianco S-E all'altezza del secondo terrazzo concentrico ed opposto al versante ove si rilevò una discarica di materiali attribuibili alla prima Età del Ferro, sono stati raccolti, oltre a piccoli e indeterminabili frammenti di lamina in bronzo, i seguenti importanti oggetti:

- Frammento di gancio di cintura in bronzo traforato.

Appartiene al tipico gancio di cinturone accessorio dell'armamento di guerriero celta (Fig. 1), molto diffuso nelle regioni francesi della Linguadoca e della Champagne durante il V secolo a.C. (LT A). Simili oggetti, a forma di grifi sormontati da uccelli in disposizione araldica con figura antropomorfa centrale ("orante"), sono stati rinvenuti numerosi anche in Italia settentrionale, in sepolture principalmente della fascia perialpina, tanto da giustificare una loro fabbricazione in ambito italico.

Il nostro frammento mostra stringenti similitudini con l'esemplare di San Polo d'Enza (RE)⁷ ed appartenerrebbe alla variante ticinese, frequente in contesti tombali del Golasecca III A 3 (Fine del V - Primo quarto del IV secolo a.C.)⁸.

- Frammento di piccola fibula a sanguisuga (Fig. 2) composto dall'arco a corpo asimmetrico, vuoto internamente, decorato da due fasci di linee trasversali sul dorso incise alle due estremità. È visibile sullo stesso il foro di fusione.

Il nostro esemplare appartiene al tipo tardo alpino. La mancanza dell'ardiglione e soprattutto della staffa non permette di definire a quale variante della predetta tipologia di fibule golasecchiane caratteristiche della fase III A (475-375) appartenga il nostro⁹.

* Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

⁶ BARFIELD-BUTEUX-BOCCHIO 1995, pp.17-19, 58-62.

⁷ FREY 1991, p.144.

⁸ DE MARINIS 1981, fig. 7,5

⁹ DE MARINIS 1981, p.217-220; fig. 4.

Si ribadisce l'importanza dei due oggetti sia per il contesto di natura culturale a cui vanno assegnati assieme a quelli già a suo tempo recuperati sia per il contributo che possono offrire per un tentativo di definizione dell'orizzonte culturale della regione basso gardesana che durante l'età protostorica sembra assumere una posizione di confine o di punto d'incontro tra le diverse aree culturali già ben definite dell'Italia settentrionale.

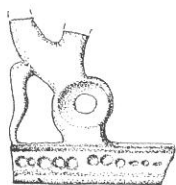


Fig. 1 – Frammento di gancio per cinturone di tipo celtico.

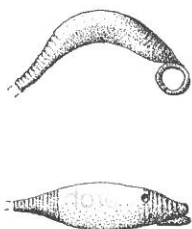


Fig. 2 – Frammento di piccola fibula a sanguisuga.

(Dis: 1/1)

BIBLIOGRAFIA

- BARFIELD H.L.-BUTEUX S.-BOCCHIO G. 1995, Monte Covolo: una montagna e il suo passato.
 DE MARINIS R. 1981, Il periodo Golasecca IIIA in Lombardia, Studi Archeologici, I, pp. 41-284.
 FREY O.H. 1991, La formazione della cultura di La Tène nel IV secolo a.C., I Celti, pp.127-146.

FIBULE DI TRADIZIONE RETICA DALLA VAL SABBIA

In occasione di due delle consuete ricognizioni e prospezioni di superficie che sono state effettuate sul territorio della valle del Chiese nella passata stagione autunno-invernale dall'associazione del Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, il socio Angelo Lando ha avuto la fortuna di recuperare, da due località diverse, alcuni reperti in bronzo di notevole interesse storico-archeologico.

Dalla località Monte Magno di Gavardo, su di un dosso denominato Breda, prominente l'antica via di comunicazione con la Val Sabbia, circa 200 metri a N del prato in cui qualche anno addietro è stato recuperato materiale inerente una sepoltura ad inumazione romana del IV sec. d.C., nel terriccio di un orticello abbandonato sono stati raccolti i seguenti materiali:

- 1 - Fibula ad arco massiccio decorato da quattro coste trasversali modanate con molla a doppia spirale di sei giri. La staffa è fusa con l'arco e mostra superiormente la piastra forata ove doveva essere fissata la perla d'ambra d'ornamento (Fig. 1).
- 2 - Fibula analoga alla precedente, mancante dell'ardiglione e di una parte della molla. La piastra porta perla conserva ancora il perno di fissaggio (Fig. 2).
- 3 - Testina di rozza fusione, frammento di una probabile *aplique* o di ansa di contenitore metallico (Fig. 3).
- 4 - Asse dell'imperatore Claudio (41-54 d.C.). D/ TI. CLAUDIUS CAESAR AUG. P. M. TR. P. IMP. P. P. Testa a s.di Claudio. R/ Minerva con giavellotto e scudo avanza a s. Al centro, S C.
- 5 - Alcuni piccoli frammenti di ceramica d'impasto a digrassante calcareo.

Dalla località Madonna della Rocca di Vobarno, in occasione di lavori scavo per la posa di un plinto per una grande croce metallica nel cortiletto prospiciente il santuario mariano, è stato recuperato un frammento di arco di fibula del tipo appena descritto (Fig. 4).

Sebbene le condizioni di ritrovamento dei tre esemplari di fibula non abbiano

* Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

permesso l'acquisizione di ulteriori significanti dati stratigrafici e di contesto archeologico che l'importanza degli oggetti avrebbe richiesto, la presente segnalazione contribuisce perlomeno ad arricchire e consolidare la conoscenza del loro areale di diffusione, confermando inoltre l'attribuzione cronologica a suo tempo proposta per questo tipo di oggetti, di chiara tradizione retica.

Essi vanno ad aggiungersi agli esemplari già noti di Sabbio Chiese, Castello d'Idro, Lugone di Salò (T.35) e Montichiari, proposti come una variante del tipo Timoline. L'ambito geografico di distribuzione si colloca lungo il medio corso del fiume Chiese, con particolare concentrazione nel tratto valsabbino ove si potrebbe anche ipotizzare la collocazione dell'officina di produzione di tale tipo di fibula che, alla luce di queste ultime segnalazioni, sarebbe più opportuno definire, appunto, valsabbino.

Per quanto riguarda l'attribuzione cronologica, la presenza dell'asse di Claudio tra gli esemplari di Monte Magno e l'associazione con una moneta (dupondio ?) di Domiziano di quello della T.35 di Salò, collocano la diffusione della fibula di tipo valsabbino sostanzialmente nella seconda metà del I sec. d.C.

BIBLIOGRAFIA

MASSA S. 1997, *Aeterna Domus, il complesso funerario di età romana del Lugone (Salò)*, p. 80; tav. XV, 1.

SIMONI P.-STELLA C. 1987, *Archeologia della Valle del Chiese*, pp. 44-45.

TIZZONI M. 1986, *La tarda età del Ferro nella Valle del Chiese*, "Annali del Museo di Gavarado", 15, pp. 211-219.

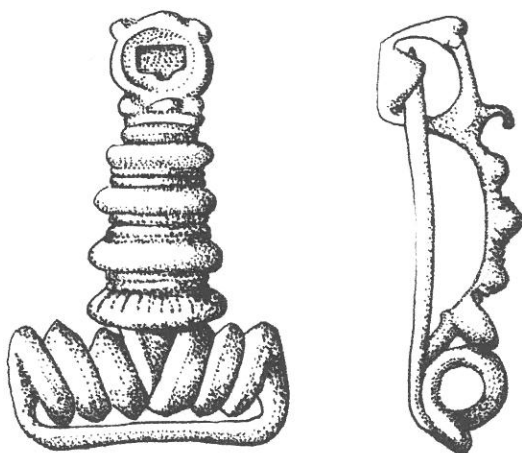


Fig. 1 – Fibula ad arco di tipo "valsabbino" da Monte Magno di Gavardo.

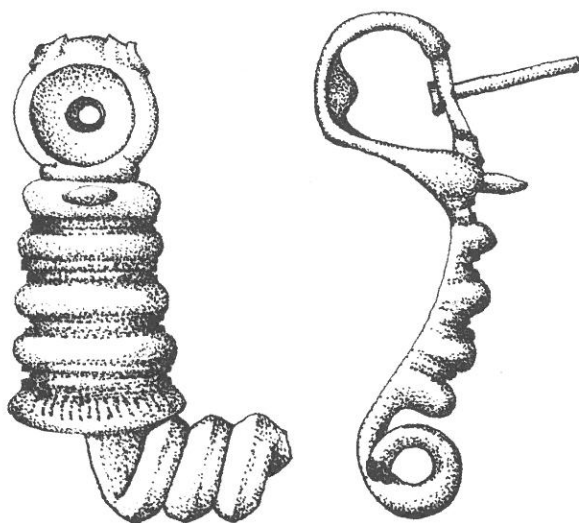


Fig. 2 – Frammento di fibula ad arco di tipo "valsabbino" da Monte Magno di Gavardo.

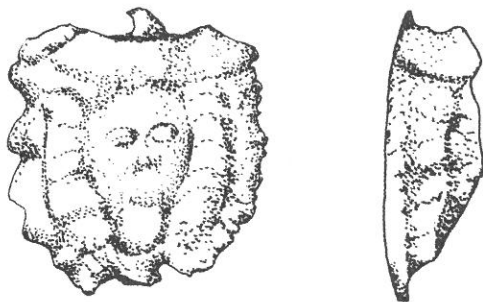


Fig. 3
Figurina in fusione da Monte Magno di Gavardo.

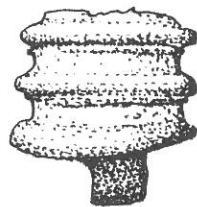


Fig. 4
Frammento di fibula ad arco di tipo "valsabbino" da Vobarno.

PIERCARLO SPINELLI*

ATTIVITÀ DEL MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DELLA VALLE SABBIA 2001-2002

Nel corso del 2001 e 2002 è stata intensa l'attività svolta dal Museo tradizionalmente indirizzata a didattica, divulgazione, studio, aggiornamento e ricerca.

2001

La costante fruizione del Museo da parte di numerose scuole della provincia mediante visite guidate ha suggerito l'elaborazione di un progetto per la didattica dei Beni Ambientali e Museali con corsi di preparazione alla professione consolidando esperienze che i gruppi Scuola-Museo-Ambiente avevano finora sviluppato. In questo ambito è stato realizzato un primo corso, in accordo col professore Angelo Longhena (dirigente scolastico) e con la professoressa Emilia Nicoli, per la formazione di insegnanti della Scuola Media Statale "Giuseppe Bertolotti" di Gavardo. Attraverso alcuni incontri svolti presso il Museo con l'archeologo Marco Baioni si è sviluppato un programma di conoscenza dei beni archeologici conservati al Museo, attraverso i quali poter conoscere il territorio e la sua storia, fissati in una specifica documentazione rilasciata a tutti i partecipanti al corso.

Nell'ambito della divulgazione delle attività del Museo in Valle Sabbia si è organizzata una serie di incontri che avevano per oggetto l'Archeologia della Valle Sabbia dalla Preistoria alla Romanizzazione nel quadro delle dinamiche del popolamento della Valle attraverso i più importanti ritrovamenti. Tali incontri sono stati curati dall'archeologo Marco Baioni (conservatore del Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia) presso il Comune di Villanuova sul Clisi col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di tale Comune nella persona del professore Ermanno Comincioli.

Detti incontri, rivolti a tutta la popolazione della Valle, hanno avuto una notevole partecipazione di pubblico.

Gli interventi:

- "Descrizione dei caratteri della Preistoria Alpina con particolare riferimento alla Valle Sabbia".

Relatore: M. Baioni (Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia Gavardo).

* Coordinatore dei soci operativi dell'Associazione Gruppo Grotte Gavardo – Gavardo (Bs)

- "La Protostoria lungo la Valle Sabbia in riferimento agli insediamenti di Villanuova".

Relatore: G. Bocchio (Gruppo Grotte Gavardo).

- "La Romanizzazione della Valle Sabbia"

Relatore: G. Tononi

- L'insediamento di Monte Covolo alla luce degli ultimi ritrovamenti".

Relatori: R. Poggiani Keller, M. Baioni (Soprintendenza Archeologica della Lombardia; Museo Civico Archeologico della Valle Sabbia, Gavardo).

- "La comprensione delle metamorfosi geologiche della Valle Sabbia quale elemento fondamentale per la ricerca archeologica".

Relatore: L. Sarti (Gruppo Grotte Gavardo).

Nei mesi di Settembre, Ottobre e Novembre si è svolta, presso la sede del Museo, col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Gavardo nella persona dell'Assessore Tonni, come di consueto, una serie di attività divulgative mediante due serie di conferenze e la presentazione dell'Annale 18.

- Conferenza:

"I terremoti e gli effetti sui fabbricati".

Relatori: C. Giacomelli- M. Conti (Genio Civile di Brescia - Geologo).

- Ciclo di conferenze intitolato: "La Storia della Riviera Gardesana e della Valle Sabbia" così articolato:

- "Le Palafitte sommerse dell'Età del Bronzo".

Relatore: G. Ruggiero (Società Cooperativa Archeologica).

- "Ville e porti romani dell'area benacense".

Relatore: E. Roffia (Soprintendenza Archeologica della Lombardia).

- "L'Alto Medio Evo del Garda".

Relatore: G.P. Brogiolo (Università di Padova).

- "La Riviera Salodiana e la Valle Sabbia in Epoca Moderna".

Relatore: A. Bonomi (Comunità Montana di Valle Sabbia).

- Presentazione dell'Annale n° 18.

"I materiali in materia dura animale del Sito di Lucone".

Autori: A. Aimar, S. Gregoriani (Gruppo Grotte Gavardo).

Il Museo, per i propri soci, ha promosso un corso di aggiornamento di geoarcheologia a completamento del corso di "tecniche di indagine archeologica" tenutosi nel 2000, iniziato in febbraio e terminato a giugno.

Tale corso, tenuto da S. Martini dalla G.E.A. snc, comprendeva due indirizzi didattici basati ciascuno su quattro unità, precedute da un'introduzione ed integrate da esercizi ed attività campagna.

Gli indirizzi didattici comprendevano: Geoarcheologia ed Archeometria, le

Scienze della Terra come scienze ausiliarie all'archeologia; geologia del Quaternario ed eventi di corto periodo, l'Archeologia come disciplina ausiliaria alle Scienze della Terra.

Le Unità didattiche: Aria, Acqua, Terra, Fuoco.

Le esercitazioni comprendevano: lavorazione della selce e della steatite, descrizione di un sedimento sciolto, esercitazione di dendrocronologia, esercitazione di paleosismologia.

Le attività di campagna riguardavano: Geologia e Geomorfologia della Valle del Chiese, il *sandur* del Chiese e l'anfiteatro morenico pleistocenico del lago di Garda, gli *jukkenlaups* pleistocenici del paleo Chiese, i suoli e i paleo suoli, il ferretto di Muscoline.

L'attività di ricerca ha impegnato i soci del Gruppo Grotte di Gavardo in diverse uscite programmate con la Soprintendenza sul territorio dei comuni di Gavardo e Muscoline nelle località oggetto dei ritrovamenti di materiali paleolitici.

In particolare sono state ispezionate le località di Limone, Moniga del Bosco, Rampeniga, Roccolino Schiave, San Martino e molte altre nelle adiacenze.

Sempre nell'ambito dell'attività di controllo e salvaguardia del territorio si sono effettuate diverse uscite nelle varie località del Lucone di Polpenazze. Sono proseguiti, sotto la guida della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Lombardia, i lavori nell'Abitato di Corna Nibbia nel comune di Bione.

Lo studio dei materiali raccolti nell'occasione è oggetto di contributi nel presente annale.

La presenza di alcuni soci del Gruppo operativo in qualità di volontari è stata offerta per lavori di supporto alla Grotta dei Polacchi a Rota di Imagna (Bg), agli scavi del Riparo Mochi ai Balzi Rossi presso Ventimiglia, come pure agli scavi sul fiume Centa ad Albenga (Im).

2002

Come per l'anno precedente intensa è stata l'attività didattica e, come avvenuto per la Scuola Statale di Gavardo, in modo analogo si è proceduto con la Scuola Media Statale di Odolo con la professoressa Facchinetti, aggiungendo, con i suoi allievi, esperienze di laboratorio con scavo archeologico simulato e visita guidata allo scavo archeologico in atto nel vicino Comune di Bione. Grande impegno è stato profuso dai soci del Museo nel riordino delle Collezioni provenienti dagli scavi di Monte Covolo, nel lavaggio, siglatura e analisi statistica dei reperti provenienti dallo scavo di Corna Nibbia effettuato negli

anni 2000, 2001 e 2002 e nel riordino di tutti i materiali presenti nel magazzino del Museo anche in funzione dell'avvio dei lavori di ristrutturazione del Museo stesso da parte del Comune di Gavardo.

Da luglio a settembre si è realizzata la terza campagna di scavo nel sito archeologico in località Corna Nibbia in Comune di Bione con l'autorizzazione della Soprintendenza ai Beni Archeologici e la direzione di Marco Baioni.

Come consueto attività di ricerca e di monitoraggio in varie località come Monte Faita, Lago Lucone, Monte Magno hanno consentito la localizzazione di nuovi siti che puntualmente sono stati oggetto di segnalazione alla competente Soprintendenza.

Il Museo ha gestito la visita di numerose scolaresche, perlopiù di scuole elementari e scuole medie del territorio; le visite sono sempre state accompagnate da guide fornite dal Gruppo Grotte Gavardo che hanno consentito anche la fruizione di un laboratorio didattico con simulazione di scavo archeologico. Va sottolineato che le visite di ogni tipo sono sospese da novembre per la citata apertura del cantiere per lavori di ristrutturazione.

Si è ridefinito un piano di scambi librari e documentali con altri Musei e più in generale con gli ambienti scientifici aventi finalità analoghe a quelle del Museo.

Come ogni anno, il Museo ha organizzato un ciclo di conferenze aperte al pubblico.

Hanno patrocinato l'iniziativa La Comunità Montana di Valle Sabbia, il Comune di Gavardo, il Comune di Bione.

Tema delle Conferenze del 2002: "Il culto dei morti nella preistoria".

- "Il Paleolitico: la nascita del culto dei morti".

Relatore: Domenico Lovetro, Università di Firenze.

- "Dalle sepolture neolitiche alle grotticelle sepolcrali eneolitiche".

Relatore: R. Poggiani Keller, Soprintendenza della Lombardia.

- "L'età del Bronzo: la comparsa del rito dell'incinerazione".

Relatore: G. Ruggiero, Soc. Cooperativa Archeologica di Milano.

- "Corna Nibbia: la necropoli dell'età del rame. Dati preliminari".

(Bione, 11 dicembre).

Relatori: R. Poggiani Keller, Marco Baioni.